



il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

IL DOPO

Il nuovo sindaco e la nuova giunta hanno tenuto una conferenza stampa per esporre ai giornalisti locali i loro intenti di amministrazione. Troppo difettosa è sembrata questa iniziativa sia perché i neo-eletti non avevano potuto ancora prendere contatto con la realtà della situazione comunale, e sia perché le due componenti politiche, lo comunista e la socialista locali, non ancora hanno trovato quell'armonia necessaria ad ogni buona compagnia. La conferenza stampa è apparsa piuttosto come una esibizione nella quale l'On.le Romano per la parte comunista e l'Avv. Panza per la parte socialista (e per la verità il primo è stato l'Avv. Panza) han fatto a chi poteva mettere le mani nel meglio, tanti è che il sbandierare lo stesso spauracchio giornalista Lello Senatori in un suo intervento ha potuto agevolmente dire: «ma se non vi siete prima messi d'accordo tra voi, che cosa ci avete chiamato a fare?». La frase era rivolta al fatto che l'Avv. Panza sulle possibilità di partecipazione degli altri due partiti che erano stati esclusi dal «piccolo miriù» realizzato dai socialisti e comunisti in quella sera che fu eletto il nuovo sindaco e la nuova giunta, aveva affermato drasticamente che i socialisti intendono (anche se con una minoranza di disclassate tra socialisti e comunisti su quarenta), portare avanti la cosa fino all'esaurimento del mandato amministrativo (1980), mentre l'On.le Romano, più cautamente, aveva detto per i comunisti, che questi non sono alieni dal rivedere le cose e realizzare quella tonta aspettativa intesa e partecipazione di tutte le rappresentanze politiche dell'arco costituzionale. Per il che, dobbiamo segnalare che anche la Democrazia Cristiana per bocca del suo primo, il Prof. Eugenio Abbro, in una conferenza stampa tenuta la sera di venerdì 1° Settembre sullo schermo di Radio Televacca, ha mostrato intenzioni di voler riprendere il colloquio per un allargamento della partecipazione della maggioranza democratica, ma ponendo come condizione pregiudiziale per la ripresa delle trattative, quella stessa che comunisti e socialisti posero quando lo democrazia cristiana prese un anno fa l'iniziativa, l'accorciamento della situazione; il che significa che il nuovo sindaco e la nuova giunta dovrebbero dimettersi e le dimissioni dovrebbero essere accettate prima di riprendersi a trattare. A questo, se dobbiamo argomentare dalle affermazioni con noi fatte in privato da esponenti singoli della sezione locale del partito socialista, i socialisti risponderebbero che per essi non c'è altra soluzione: o i partiti che sono stati estromessi dalla amministrazione voteranno tutto quello che i socialisti e comunisti propongono per l'avvenire, o vi sarà lo scioglimento dell'intero consiglio, e verrebbe il commissario prefettizio.

Bei modo questo, di far politica nell'interesse della città e del popolo lavoratore per il quale ed in nome del quale i socialisti offrono in ogni occasione che intendono «di gestire il potere». Quando conviene al loro gioco, per offrere il potere, lo spauracchio della venuta del commissario prefettizio fu da essi sbandierato per costringere gli altri a stare al gioco o per istigare la piazza, cioè il pubblico presente alla riunione consiliare. Ora che debbono mantenere il potere, non si peritano di



Domenico Apicella

Papa Giovanni Paolo I

S. E. Adriano Luciani, già patriarca di Venezia, è stato, con una rapida votazione, eletto Papa, ed ha preso il nome di Giovanni Paolo I. Abbiamo avuto il popo proprio come le pensavamo: italiano, continuatore dell'apertura iniziata da Giovanni XXIII e proseguita da Giovanni VI, e probabilmente si crede che meniamo vanto a risultato conosciuto: non lo si crede, perché proprio la sera precedente a quella della elezione facemmo in tempo a lanciare il nostro auspicio attraverso la Radio del Castello, e tutti i nostri radio-oscillatori ebbero modo di sentirci.

Perciò auguriamo al nuovo popo ogni successo e confidiamo nella sua ispirazione per il bene dell'umanità.

Al Prof. Eugenio Abbro
Vice Presidente
Regione Campania

Riferimenti recenti notizie apparse stampa, lieto comunicarci che, su indicazione questo Regione, ministero interventi straordinari Mezzogiorno De Mita ha stabilito un programma 78 finanziamento seguenti opere: agglomerato zona industriale Cava Tirreni: spostamento linea elettrica m. t. in zona 21 adiacente Corso Mazzini, importo 150 milioni; asse viario principale scorrimento zona orientale agglomerato, importo 1.172 milioni.

Io Gospone Russo
Presidente Regione Campania

(In d.D.) La risposta favorevole alla notizia da noi data in 2^a pagina è stata più veloce di noi.

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-58299 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava del Tirre.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Problemi di assetto del territorio a Cava de' Tirreni

Se a Cava si continuerà a costruire sul fondo valle, distruggendo i pochi e piccoli focolai di terreno agrario che finora si sono salvati, è facile prevedere che in futuro molti abitanti sono condannati a perire travolti ed onegati nelle prevedibili alluvioni. Affinché i concittadini possano convincersi della fondatezza della profezia, che può apparire esageratamente allarmante e catastrofica, chiarisco con parole semplici, come è mia abitudine, su quali elementi tecnici e di fatto può farla un ecologo.

Quando, distruggendo un terreno agrario, si effettua una costruzione, sia questa una casa di abitazione, uno stabilimento industriale od una strada, si sostituisce ad una superficie permeabile una superficie impermeabile. Il terreno agrario, come non ha la funzione di «suggerito»: assorbe e trattiene l'acqua di pioggia, immagazzinandone l'eccesso non utilizzabile immediatamente per la vegetazione nel sottosuolo e contribuendo così a mantenere, a livello più o meno costante, la falda freatica.

Il territorio di Cava è costituito, come tutti sanno, dalla valle Melitona, chiusa ad est ed ovest da catene di monti ed aperta a nord verso l'agro Nocerino ed a sud verso il mare di Vietri.

Lo zono pioneggiante - o fondo valle - è di limitata ampiezza, circa 800 ettari, e già attualmente in maggior parte coperto da costruzioni ed infrastrutture (strade, ferrovie, autostrada). In una tale situazione è evidente che, se si continua ad impremeditare il fondo valle con nuove costruzioni, le acque di pioggia che scendono dai versanti dei monti, e con tempi di corruzione estremamente brevi specie sul lato a ponente per la forte pendente media di monte Finestra, non potendo essere assorbite e trattenute dal terreno agrario, sono costrette a riunirsi in mosse sempre crescenti ed a convogliarsi verso sud e verso nord.

In un mio precedente articolo, che l'attento lettore ricorderà, ho messo in evidenza che il più grosso guaio procurato dalla galleggiante ferrovia Cava-Tirreni, emungendo dal nostro sottosuolo oltre 700 litri di acqua al secondo, è il progressivo abbassamento della falda freatica. Se si continua ad impremeditare il fondo valle con nuove costruzioni si aggroviano i danni, perché le acque di pioggia, che qui confluiscono dai versanti, invece di scendere in profondità, compensando così in certa misura il forte rincoglio operato dalla galleria, sono costrette a scorrere in superficie, formando fiumare, verso i due unici sbocchi di Nocera e di Vietri.

Dovunque l'acqua viene estratta dal suolo con rapidità maggiore di quella che la natura impiega a ripristinare la riserva idrica si instaura, e lo sono bene i tecnici delle fondazioni, il fenomeno della «subsidenza»: le terre cioè sprofondano, sia per lo spinto idrostatico che esercita e sia per la sua resistenza alla compresione, agisce dal cuscino idraulico, sostenendo il terreno soprastante. Sprofondando la terra, viene compreso-

nessa, come è intutibile, la stabilità di tutte le costruzioni vecchie e nuove.

Il vigente Piano Regolatore Generale, approvato nel 1971 ma rinnovato nel lontano 1984, si basa su criteri urbanistici oggi in parte superati, soprattutto perché non prende nella dovuta considerazione le specifiche caratteristiche idrologiche, geologiche ed agronomiche della nostra valle, considerazione che l'attuale evoluzione dell'Urbanistico ritiene assolutamente indispensabile per un razionale assetto del territorio.

I terreni agrari più fertili, più a vocazione agricola, sono quelli poggianti di fondo valle. Nel nostro caso specifico, distruggere l'unico cultura agraria - il tabacco - che i nostri coltivatori sanno e possono fare nelle piccole e spesso piccolissime superfici di terreno di cui dispongono. Si ricordi che il tabacco, per il suo elevato reddito e per le molte famiglie che vi trovano lavoro, è il principale e fondamentale sostegno di tutta l'economia di Cava!

Chi auspica una città di 70-80 mila abitanti è pregato di fermare la sua attenzione su queste poche cifre.

Il nostro Comune ha una superficie territoriale di ha. 3.646, dei quali circa 1.800 sono classificati montagna, in gran parte coperta da boschi e più in alto da cespugli fino alla rupe rocciosa. Insistendo quindi l'attuale popolazione di 50.000 abitanti su circa 1.800 ettari, ossia 18 chilometri quadrati, si può calcolare una densità di olimenti 2.780 abitanti per chilometro quadrato. Se si tiene poi presente come tale elevata densità è male distribuita, perché concentrato soprattutto nel bordo ed immediata adiacenze, si deve dedurre che Cava può accogliere nuove immigrazioni di popolazione soltanto distruggendo completamente l'agricoltura, con definitiva rovina del territorio e della sua economia.

Avviandomi a concludere per non abusare dell'attenzione del cortese lettore, mi permetto aggiungere su qui linea guida, a mio modesto avviso, possono avvisarsi a soluzione i problemi di assetto del nostro territorio:

1) Sul fondo valle, da delimitare in base alle linee di livello, diviso di qualsiasi nuova costruzione

che comporti distruzione di terreno agrario;

2) Nella progettazione e costruzione della nuova rete di fognatura ricorrere in larga misura a incanalare le acque di pioggia in pozzi perpendicolari, per accrescere quanto più possibile la deperburata falda freatica;

3) Agevolare con tutti i provvedimenti legislativi ed amministrativi il recupero del vecchio patrimonio edilizio. Date le varie possibilità di intervento - restauro, risanamento, ristrutturazione - eliminare vincoli veleitamente paesaggistici, come la limitata altezza degli edifici, che frenano ogni iniziativa e contrastano con la necessità di non sottrarre altro spazio all'attività agricola (a parità di cubatura una costruzione è più bassa e più superficie deve occupare);

4) Dottare le frazioni di infrastrutture e servizi compresi gli esercizi commerciali, per invertire la tendenza degli abitanti a trasferirsi al borgo;

5) Con lo stesso criterio avviare soluzioni al problema del cimitero. Prevedere nuovi ampliamenti significa edificare una megacepola di pietre e di cemento nel posto meno edotto, perché a stretto contatto con la zona industriale. Ogni frazione, ad incombente ovviamente dalle più popolate, deve avere invece il proprio cimitero. I morti debbono stare vicini ai vivi: solo così se ne perpetua il culto. Questo concetto non è mio e non è nuovo, perché è adottato ad esempio dall'Amministrazione della città di Bari.

6) Attuare il graduale trasferimento di tutti gli stabilimenti industriali nella zona industriale, o incombidente dalla Manifattura dei Tabacchi. L'Amministrazione dei Monopoli lo ha già fatto in tutte le città sedi di manifattura: Cava è rimasta forse la sola eccezione.

In applicazione di quanto già previsto dal Piano Regolatore accelerare il programma di costruzioni e sistemazioni della rete stradale, possibilmente nel seguente ordine di precedenza:

- Copertura del trincerone ferroviario, che spaccia in due l'abitato, dal ponte di via Atelloni al ponte per Rotolo, di fronte ai vecchi macelli;

- In concomitanza con questo lavoro, apertura della variante alla statale 18, all'incirca dal vecchio macello al bivio per Castagneto.

Dò lo precedenza a questi lavori sia perché sono più urgenti per esigenze di traffico e dell'ospedale Civile e sia perché il momento per richiederli mi sembra

opportuno, dato che l'amministrazione Ferrovie ha grossi debiti nei riguardi di Cava per i quali ci ha procurato la galera e l'A.N.A.S. proprio di recente ha ottenuto cospicui stanziamenti di fondi dal Governo per la viabilità statale.

- Realizzare al più presto il diretto collegamento stradale con la costiera Amalfitana, sfruttando le possibilità offerte dai tronchi già esistenti. Questa realizzazione è di capitale importanza per l'economia ed il futuro della nostra città. Procrastinare significa dare tempo e spazio ad altre ventilote soluzioni che escludono il nostro territorio.

Le drammatiche condizioni del traffico sulla Costiera e le continue proteste dei Comuni dimostrano che non c'è tempo da perdere.

Infine, qualche parola sul crisi edilizia, con i suoi riflessi occupazionali, dato che l'argomento sicuramente verrà in mente ai lettori che possono condividere il mio punto di vista sull'assetto territoriale di Cava.

Il territorio, che purtroppo è un bene non rinnovabile, è di tutti i cittadini. Non si può distruggere per il vantaggio di alcune categorie, le quali possono trovare d'altra parte larghe occasioni di lavoro o di occupazione nel complesso di opere innanzitutto succintamente elencate, considerando che mentre un cantiere per un nuovo fabbricato civile può occupare con la tecnica attuale una decina di operai al massimo, il recupero del vecchio patrimonio edilizio richiede necessariamente un impiego di mano d'opera molto più elevato e protratto nel tempo.

Dett. Pasquale Budetto

Le cariche assessoriali al nostro Comune

Il nuovo Sindaco Ing. Giuseppe Sammarco, indipendente di sinistra ma come se fosse comunista, ha rivolto il solito saluto alla cittadinanza, con un manifesto in cui trova l'attivo invito i cittadini alla collaborazione attiva con l'amministrazione, ed ha delegato all'Assessore effettivo On. Riccardo Romano il ramo dei servizi di: Bilancio, Programmazione, Finanze, Agricoltura, con firma degli atti inerenti il proprio settore;

all'Assessore effettivo Avv. Goetano Panza il ramo dei servizi di:

(continua in ultima pagina)

L'EQUO... CAVOLO

Caro Apicella, è cosa molto emoro, ma la legge recente è poco chiara: del «canone» che è «equo», francamente, non ce ne ho capito proprio niente.

Se questa legge l'hanno preparata

per renderla la materia ingurgitata

e fare fessi tutti i cittadini, sianessi i proprietari ed inquilini,

o è fatta per non essere capita

la cosa è veramente ben riuscita.

Ma spieghi meglio, per «indovinare»

il «equo» giusto da pagare,

bisogna ben preciso fare un conto

com'è se si fa lo racconto:

Primo caso: «procuro» parzialmente

di «trovarlo» «l'esatto» «equo»;

Secondo caso: «procuro»

«sommato», «sottratti», «dividi», poi, un momento,

riprendi il «coefficiente» e «fai» per cento.

Se hai fatto tutto questo con bravura,

avrai l'«equo»

ma, per me, che davvero son somaro,

mi è rimasto pogore un «ingegnere»

assieme a un «architetto» e un «ragioniere»

e, nonostante questi obbiego, pennerio, nemmeno il «giusto canone» ho trovato,

perché i tre «consulenti» nominati

alla fine si sono bisticciati,

perché il «conto», che a ognuno risultava,

con il «conto» dell'altro non «quadrava».

Come puoi immaginare facilmente,

ho fatto capo a un «superconsulente»,

un «esperto» che il «fatto suo lo sa»,

è «professore» d'Università,

ma pure questo ancora si è «sbagliato»

e pure il «conto» suo venuto è «errato».

Per farla breve, hai già capito tu,

il «conto» non lo voglio fare più,

perché c'è veramente da uscir pazzo;

nessuno ci capisce un «equo...» «cavolo».

(Napoli)

Remo Ruggiero

Per l'area industriale di S. Lucia

Il concittadino Prof. Eugenio Abbro, Vice Presidente del Consorzio per l'area industriale di S. Lucia, nel quale Cava fa parte, e giungere la strada nazionale e la ferrovia.

Come può constatare, è l'intera economia della città che ne è interessata direttamente ed il problema è molto sentito da tutta la popolazione.

Mi rimetto alla tua sensibilità sicuro che, come sempre, ti edopererai proficuamente di riguardo. L'occasione mi è gradita per inviarti i miei più cordiali saluti.

Prof. Eugenio Abbro

Il Prof. Abbro ritiene di avere con tale intercessione avviato a definitiva soluzione l'anno problema del passaggio a livello ferroviario della Frazione S. Lucia che è l'unico purtroppo ancora rimasto nella zona tra Napoli e Salerno e costituisce una grave angustia allo sviluppo industriale ed agricolo della nostra valle.

E noi, unendoci alla tua intercessione, ti auguriamo che possa essere angelo la bocca tua, o meglio, il tuo scritto.

Il trasferimento istantaneo, detto anche I.T.F., è un sistema scientifico (sperimentale) di materializzazione e smaterializzazione, da un punto qualsiasi ad un altro, di un qualsiasi oggetto grande o piccolo, vivente o no che esista, nello spazio di pochi secondi. Sembra uno delle solite bizzarrie scientifiche, invece si ha che fare con un potere energetico pauroso che se controllato, sarebbe fantastico, basti pensare che con ciò i voli spaziali avrebbero la stessa facilità che trova un bambino a dover risolvere una adizione!

Tra l'ambiente scientifico, l'I.T.F. non è condusso da tutti, perché secondo l'universale accettata equazione ($E = MC^2$) di Einstein, la materia sorpassando la velocità della luce, diverrrebbe essa stessa energia. Cerchiamo di vedere al nocciolo della cosa.

Nel 1968, a Filadelfia lo scienziato ed astromonio Maurice K. Jessup stava indagando su un misterioso esperimento (sull'I.T.F.) che doveva aver luogo a Filadelfia, l'esperimento avvenne... Una nove, con tutto il suo equipaggio ed i passeggeri, nel porto di Filadelfia arroventato improvvisamente invisibile, ed era ricomparso a 400 Km. di distanza nel porto di Norfolk, i marini subirono dei forti socci, molti scomparvero improvvisamente, altri impazzirono, del tutto, i giornalisti accusarono di ciò la Marina Militare Stuntense, la quale, negando che l'esperimento fosse avvenuto perché sequestrato tutto il materiale pubblicato. Secondo Maurice K. Jessup lo Marina M. S. aveva paura di rifare gli esperimenti dopo tutto l'accaduto, infatti continuò le sue ricerche, egli riteneva che gli scienziati avessero scoperto involontariamente il segreto degli U.F.O. (cioè il loro modo di giungere fino a noi).

L'universo è così grande che anche viaggiando alla velocità della luce (300.000 Km. m/s) sarebbe impossibile esplorarlo, mentre come ho citato sopra, con l'istant transference sarebbe un gioco!

Secondo Jessup gli extraterrestri si spostano nello spazio come le navi di Filadelfia si era spostato nell'istante a Norfolk.

L'archeologo ed oceanografo Monson Valentine (studioso del triangolo delle Bermude) la sera del 29 aprile 1959, aveva invitato a cena nella sua casa in Florida M. K. Jessup, il quale avendo finito le sue ricerche sull'I.T.F., si apprestava a pubblicare un libro, Monson Valentine, aspettava da lui delle interessanti rivelazioni sull'I.T.F., ma quella sera attesamente, l'autore di Maurice K. Jessup era ferma in un vicolo del Dade County Park, un tubo di pl-

La festa della Madonna del Rosario a Pregiato

Come ogni anno, nell'ultimo domenica di agosto si è festeggiato a Pregiato con particolare solennità la festa patronale in onore della Beata Vergine del Rosario, organizzato molto bene dall'ufficio consolare.

Nel pomeriggio del 26 si è operata con la tradizionale processione della statua della Madonna, che posa su un baldacchino dorato con tanti fiori e preceduto dal parroco, dalle organizzazioni religiose della parrocchia e da tanti bambini, è stata portata a spalla dai giovani del villaggio e da alcuni devoti, i quali per continuare la tradizione di famiglia intrapresa dai loro padri, per un voto fatto alla Madonna vengono apposta ogni anno le loro avorature.

La processione, quest'anno, si può dire che ha toccato quasi tutte le strade transitabili del villaggio. E' arrivata finché, per la prima volta dopo 25 anni, attraverso la strada asfaltata dei Cotoni (Traversa Adolfo Cosaburri), anche nel villaggio di Pregiato dove con grande gioia e devozione è stata accolto davanti alla cappella costruita nel 1952 dagli stessi obblighi di chi permise il Vesuvio. De Cardona.

Nel 1953, la processione salì l'asse per gli scali dell'antica via ancora esistente. In quella occasione, oltre alla statua della Madonna del Rosario si portarono anche le statue di S. Nicola di Bari, S. Antonio di Padova, di S. Vincenzo Ferreri e di S. Giovanni Battista patrono dell'ordine Circolo Cattolico. E in tutta la processione, con il voto di un obbligo il quale desiderava ardentemente riproporsi, col fratello che arrivava poco distante, la processione si fermò davanti allo stesso canto sopra la cappella in territorio appartenente al villaggio della SS. Annunziata. Grande commozione e sorpresa si ebbe quando quest'ultimo in presenza di tutti, rivolgersi a S. Nicola e a Maria, domanda pre a chiamare il fratello, il quale poco dopo con le lacrime agli occhi uscì di casa e gli diede incontro abbracciandolo e insieme felici si tornarono a portare per il resto della processione la statua della Madonna.

Anticamente vi era anche la tradizione di mangiare in questi festeggiamenti la coda del pesce, ma che si hanno verso la fine del mese di agosto sono dovute proprio alla intercessione della Beata Vergine del Rosario, che (proprio con S. Nicola di Bari della Parrocchia) viene da questi chiosi.

Devidis Bisognino

Il Prof. Abbro ritiene di avere con tale intercessione avviato a definitiva soluzione l'anno problema del passaggio a livello ferroviario della Frazione S. Lucia che è l'unico purtroppo ancora rimasto nella zona tra Napoli e Salerno e costituisce una grave angustia allo sviluppo industriale ed agricolo della nostra valle.

E noi, unendoci alla tua intercessione, ti auguriamo che possa essere angelo la bocca tua, o meglio, il tuo scritto.

INSTANT TRANSFERENCE

Il trasferimento istantaneo, detto anche I.T.F., è un sistema scientifico (sperimentale) di materializzazione e smaterializzazione, da un punto qualsiasi ad un altro, di un qualsiasi oggetto grande o piccolo, vivente o no che esista, nello spazio di pochi secondi. Sembra uno delle solite bizzarrie scientifiche, invece si ha che fare con un potere energetico pauroso che se controllato, sarebbe fantastico, basti pensare che con ciò i voli spaziali avrebbero la stessa facilità che trova un bambino a dover risolvere una adizione!

Grobbitwur

Devidis Bisognino

Uomini in contemplazione

la contemplazione dei politici

Leggiamo su « Il Mattino » del 1° agosto delle Chiese di Cava in Romagna, « l'impressione che il ministro era ampiamente disinformato, comunque non spetta a noi la replica, ma alle Autorità Eccliesiastiche; o noi il dovere solo di alcune precisazioni ».

Si sono convinti di non possedere la smania dissociante del passato e la totale indifferenza o certi valori che hanno animato le generazioni dei nostri padri.

Al redattore era nota la esistenza di una iniziativa che ha tutte le sembianze di essere merito di qualche considerazione.

Il « Comitato per la ristrutturazione e la riapertura al culto della Chiesa di Vetrano » sta nascendo non certo per perseguire fini individualistici e di parte; tra i suoi compiti istituzionali quello di riformare l'uso proprio alla Chiesa di Vetrano e portare un solito di vita al sempre più dimenticato « Sud » di Cava.

E lo scopo sarà perseguito, se Dio e gli uomini ci autoranno, con fatti e opere e non con parole che appigliono, nel momento in cui non sono sostenute da un fondo di verità, sempre più vuole all'ascoltatore tenere anche più ingenuo.

Ma ormai ci stiamo obbligati a questo condito di molti uomini politici, dirigenti e amministratori della cosa pubblica: essi sono in eterna contemplazione ed attendono gli eventi per praticare la loro « dissonanza » azione.

Non invitiamo il redattore ad agire con noi venendo già a Vetrano a esprimere, per ora, le cot-

TUTTA BELLA!...
(A mia nipote Ester di Eligio)

Tutto tutto,
tutto bello!...
Nu guillo!...
Nu poesia!...
Nu tesoro!...
N'arba!...
N'arba!...
Nu siren!...
Nu decezz!...
Nu fata!...
Nu sustenze!...
Nu russella!...
N'arba!...
N'arba!...
Nu speronzo!...
Nu speronzo!...

Adolfo Maura

live erba « con la vanga », nel giardino che è della Chiesa, o rimuovere « con la carriola » il calice cinereo che trovati all'interno della Chiesa, a ripristinare « con ferri e con mazza » il soffitto della cappella. Grande commozione e sorpresa si ebbe quando quest'ultimo in presenza di tutti, rivolgersi a S. Nicola e a Maria, domanda pre a chiamare il fratello, il quale poco dopo con le lacrime agli occhi uscì di casa e gli diede incontro abbracciandolo e insieme felici si tornarono a portare per il resto della processione la statua della Madonna.

Anticamente vi era anche la tradizione di mangiare in questi festeggiamenti la coda del pesce, ma che si hanno verso la fine del mese di agosto sono dovute proprio alla intercessione della Beata Vergine del Rosario, che è stata fatto, secondo il criterio di penso non solo chi commette un reato ma anche chi, avendo notizia, la nasconde alla giustizia.

E saremmo lieti sia potessimo conoscere anche noi dove sono finiti gli orredi che adoravano la Chiesa di Vetrano; se ha qualche indizio il redattore o chi altri ha il dovere di portarlo a nostro conoscenza perché troveremo, senz'altro, il coraggio di interessare l'Autorità Giudiziaria; si tenga presente che è possibile di penso non solo chi commette un reato ma anche chi, avendo notizia, la nasconde alla giustizia.

Un altro punto sul quale non ci troviamo d'accordo col redattore è quello riguardante il ripristino di alcune Chiese che è stato fatto, secondo il criterio di penso non solo chi commette un reato ma anche chi, avendo notizia, la nasconde alla giustizia.

Il problema sul quale non ci troviamo d'accordo col redattore è quello riguardante il ripristino di alcune Chiese che è stato fatto, secondo il criterio di penso non solo chi commette un reato ma anche chi, avendo notizia, la nasconde alla giustizia.

La faccenda sarà rifatta in graniglia plastico! Sarà reinteggiata con diversi colori!

Speriamo che non ci piacerà addossare la critica di qualche professore, perché a questi poi noi ripeteremo: venga ad operare con noi! Dott. Carmine Silvestro Presidente del Comitato Vetrano

P. S. Ed ecco i nomi di coloro che collaborano alla iniziativa: Rog. Giuseppe Gemmellaro, Leon Raffaele Silvestro, Archit. Pio Silvestro, Ing. Lorenzo Ferrara, Archit. Alberto Baroldi, Ottavio Foglio, Vincenzo Apicella, Cesare Scaramella, Raffaele Pisipia, Giuseppe Cammarota, Dott. Antonio Galasso, Carlo Albano, Felice Brancaccio, Moreno Biucocca, Luigi Biucocca, Antonio Lanza, Andrea De Rosa, Licio Pisapia, Oreste Novello, Vincenzo Novello, Raffaele Bottiglieri, Giovanni De Simone, Giuseppe Proto.

Adolfo Maura

Sporco il cortile di S. Giovanni

Il cortile del palazzo di S. Giovanni, nella Entra' Comune di assistenza, è diventato un vero deposito di immondizia di tutte le specie, comprendente perfino vaso cesso.

La cosa non si vede perché interessato ne è soltanto il lato più riposto, ma coloro che lo frequentano la Pretura ben lo vedono. Che diremo? Allorimeremo l'opinione pubblica con lo spettro delle epidemie? Nient'affatto! Dicono soltanto a chi di dovere, che bisogna eliminare e subito questo scempio, perché è dovere eliminarlo. Ed ai dirigenti del C.S.L. fruiscono dei locali terranei comunali diciamo di sorvegliare un po' più i ragazzi, il rispetto delle cose pubbliche, perché l'occasione a frantumare i vetri infrangibili (ma non troppi) della vetrata della Pretura verso il cortile, per sollecitarsi al bersaglio, è segno di primitiva bestialità.

Quella di San Lorenzo una gara podistica diversa

Il giro podistico di San Lorenzo, grazie all'organizzazione del G.S. C.S.I. « Mario Canonic », patrocinato dall'Assessorato allo Sport della Regione Campania, dal Comune e Azienda Soggiorno di Cava e dal Giornale Corriere dello Sport-Stadio, tende domenica prossima 10 Settembre o festeggiare il 17° anno di vita sulle belle strade della omonima ridente frazione di Cava.

Siamo, quindi, alla 17° edizione a possiamo dire che questa gara ha un fascino particolare, vuoi per la varietà del percorso, vuoi per l'entusiasmo dei soci tutti del G.S. C.S.I. « Mario Canonic ».

Il C.S.I. di Cava ha sempre considerato questo manifestazione molto importante anche perché è arricchita da un « momento comunitario » e atleti e dirigenti provenienti a Cava da tutta Italia possono scambiare esperienze e realità in questo angolo meraviglioso.

Achille Benigno

Il successo dei balli popolari

I balli popolari organizzati dal Radio del Castello sotto la direzione dell'Avv. Apicella hanno dimostrato soprattutto che era valido e giusto l'idea che oggi, non essendo più il turismo una prerogativa di una determinata classe ma un bene di cui vuol godere il popolo, gli organi preposti a questo braccio della pubblica amministrazione debbono mirare ad un turismo di massa, ed i turisti di massa non vogliono più contemplare soltanto il bel cielo ed aspirare l'aria balomica di amene colline, ma vogliono soprattutto divertirsi. Cava si era vista soffrire il suo ruolo di zona di attrazione, di strada di mangiare in questi festeggiamenti, che disinteressavano i turisti, ma messo a disposizione per le prime tre sere i suoi impianti di diffusione acustica, coadiuvato da Bigli, il Comitato dello Feste di Castello e soprattutto Vincenzo, che hanno dato la loro collaborazione sia pur minimamente, promettendo di voler prendere esclusiva l'anniversario venturoso se non lo farà il Turismo. Il quale già assorbe Maraschino e Mureucci ed il Comitando ed i Vigili Urbani; e poi i cantanti Michele Amadio, Giovanni Iovine ed Eugenio e salpe, Peppe Socci alla fisarmonica, Antonio Lordini al beno tenore, Sabato De Sio e Luigi Palmeri, con strumenti napoletani. Per le prime tre sere alla orchestra della Radio del Castello si è tenuto dal fisarmonista Raffaele Landri, studente di terzo anno di musicista e musicista autodidatta, il quale ha suonato pezzi particolarmente adatti allo genere di oggi. Nell'ultimo sera invece ha suonato soltanto l'orchestrino « Arcobaleno », diretta dal conduttore Mario Celeste virtuoso fisarmonista, ed organizzato dal cantante Enzo Fiore di Vietri, con Osvaldo Salvatore alla chitarra, Franco alla batteria, Michele Siani alla tromba, Rino Mazzoni alla fisarmonica e alla chitarra, Maurizio al clarino e Nino Ronca, oltre contatto. La prima sera, data lo novità, la piazza era affollata da circa cinquemila persone, nelle altre sere il numero dei partecipanti si raddoppia e mai crediamo che Piazza Duomo abbia visto tanto gente raccolto in essa. Ammiravole la compostezza del pubblico il quale ha conservato un contegno civile ed ordinato, anche quando, per concorrenti manifestazioni in altre frazioni di Cava o nello stadio comunale, ne i vigili negli gli agenti di P.S. e n. e carabinieri non potuto essere presenti in Piazza Duomo; ma lo già sperimentato compostezza dei contatti li aveva rassicurati nelle prime sere. Fieri ed ottimisti sono stati offerti dalla famiglia Milone, da concittadini di S. Giovanni, da Renato Galise, dalla Posticceria fratelli Senatore e da zia Maruzza.

La pietra dunque è stata gettata, i cavi ormai attendono che per lo meno nel periodo estivo si organizzino anche per il popolo quello che cosa rompe la monotonia di una vita che il popolo minato è costretto a vivere (il popolo minato costituisce sempre la grande massa di fronte ai pochi privilegiati di oggi, siano essi i miliardi delle industrie o delle professioni o gli stipendi d'oro); ed anche i cavi ormai si aspettano di trovare in estate una Cava gioiosa e festoneggiante con il sole e la luna, con i colori e i suoni di una Cava meravigliosa e diversa, con i colori e i suoni di una Cava meravigliosa e diversa.

Le pietre dunque sono state gettate, i cavi ormai attendono che per lo meno nel periodo estivo si organizzino anche per il popolo quello che cosa rompe la monotonia di una vita che il popolo minato è costretto a vivere (il popolo minato costituisce sempre la grande massa di fronte ai pochi privilegiati di oggi, siano essi i miliardi delle industrie o delle professioni o gli stipendi d'oro); ed anche i cavi ormai si aspettano di trovare in estate una Cava gioiosa e festoneggiante con il sole e la luna, con i colori e i suoni di una Cava meravigliosa e diversa.

Le pietre dunque sono state gettate, i cavi ormai attendono che per lo meno nel periodo estivo si organizzino anche per il popolo quello che cosa rompe la monotonia di una vita che il popolo minato è costretto a vivere (il popolo minato costituisce sempre la grande massa di fronte ai pochi privilegiati di oggi, siano essi i miliardi delle industrie o delle professioni o gli stipendi d'oro); ed anche i cavi ormai si aspettano di trovare in estate una Cava gioiosa e festoneggiante con il sole e la luna, con i colori e i suoni di una Cava meravigliosa e diversa.

Le pietre dunque sono state gettate, i cavi ormai attendono che per lo meno nel periodo estivo si organizzino anche per il popolo quello che cosa rompe la monotonia di una vita che il popolo minato è costretto a vivere (il popolo minato costituisce sempre la grande massa di fronte ai pochi privilegiati di oggi, siano essi i miliardi delle industrie o delle professioni o gli stipendi d'oro); ed anche i cavi ormai si aspettano di trovare in estate una Cava gioiosa e festoneggiante con il sole e la luna, con i colori e i suoni di una Cava meravigliosa e diversa.

Le pietre dunque sono state gettate, i cavi ormai attendono che per lo meno nel periodo estivo si organizzino anche per il popolo quello che cosa rompe la monotonia di una vita che il popolo minato è costretto a vivere (il popolo minato costituisce sempre la grande massa di fronte ai pochi privilegiati di oggi, siano essi i miliardi delle industrie o delle professioni o gli stipendi d'oro); ed anche i cavi ormai si aspettano di trovare in estate una Cava gioiosa e festoneggiante con il sole e la luna, con i colori e i suoni di una Cava meravigliosa e diversa.

Le pietre dunque sono state gettate, i cavi ormai attendono che per lo meno nel periodo estivo si organizzino anche per il popolo quello che cosa rompe la monotonia di una vita che il popolo minato è costretto a vivere (il popolo minato costituisce sempre la grande massa di fronte ai pochi privilegiati di oggi, siano essi i miliardi delle industrie o delle professioni o gli stipendi d'oro); ed anche i cavi ormai si aspettano di trovare in estate una Cava gioiosa e festoneggiante con il sole e la luna, con i colori e i suoni di una Cava meravigliosa e diversa.

Le pietre dunque sono state gettate, i cavi ormai attendono che per lo meno nel periodo estivo si organizzino anche per il popolo quello che cosa rompe la monotonia di una vita che il popolo minato è costretto a vivere (il popolo minato costituisce sempre la grande massa di fronte ai pochi privilegiati di oggi, siano essi i miliardi delle industrie o delle professioni o gli stipendi d'oro); ed anche i cavi ormai si aspettano di trovare in estate una Cava gioiosa e festoneggiante con il sole e la luna, con i colori e i suoni di una Cava meravigliosa e diversa.

(continua in 8a pagina)

LA FESTA DEL PAESE

E un giorno di euforia collettiva. Ci si ritrova, ci si rivede, ci si tende la mano, si scambiano parole di gioia. Qualcosa più di un rito e qualcosa in meno di una consacrazione.

Quando eravamo bambini, lo aspettavamo questo giorno per tutto l'anno. Ora le cose sono cambiate, ma direi che la festa del paese è ancora un fatto neccario. Una tradizione che deve sopravvivere, che non deve essere distrutta. Perché la sua fine non gioverebbe nessuno.

Sono rimasti, per fortuna, ancora in tanti a volerla. Gente vecchia? Non tutti. Anche i giovani, coloro che ancora sanno mettere il filo nella cruna per annodare il possibile, il presente.

La festa del paese significa anzitutto questo: collegamento e questo rivedersi. Non è soltanto desiderio di luminosità, di processioni di banchette. Ma anche queste cose hanno uno loro storia, e anche esse servono. Oggi sembrano un appunto in confronto ai tempi, domani contribuiranno forse, col loro ricordo, a rendere meno dura la nostalgia dell'emigrante, costretto dal lavoro in terra straniera.

Ogni paese ha la sua festa, ogni festa ha il suo paese. La storia è fatta non solo di luoghi e di cose, ma di folclore, di tradizioni, forse da spolverare ma non da dimenticare.

Legato al culto religioso, la festa resta tuttavia un insieme di sacre e di profane, più di profano che di sacro. Ma, se togliessimo tutto il sacro, che cosa resterebbe? Nemmeno il profano siamo certi che avrebbe più vita.

Le tradizioni religiose del popolo italiano hanno radici troppo profonde per poter essere scalfite da un atto di conformismo o di ribellione. E non è vero che il consumo di energia, che cosa consumiamo ha ormai reso sottratto all'ambiente, da non permettere più il gusto della cose passate.

Ammesso che la festa costituisca invece un passo indietro - e non rappresente certo un salto di qualità - lo ritengo tuttavia che fin quando riusciremo a farla sopravvivere negli intenti e nei propostivi, avremo comunque salvato qualcosa. Poco o molto, ma indubbiamente il senso comune della stessa nostra esistenza.

Un revival delle memorie non può mai far male, perché con le tradizioni entrano in gioco i sentimenti, e con i sentimenti i ricordi, con i ricordi prendono vita e consistenza le immagini del passato, allargando la nostra mente a nuovi orizzonti.

La festa del paese è questo insieme di piccole cose, un rivedersi tra le vecchie mura, un ritrovarsi tra gli omici, tra le persone di un tempo passato. E chi non ha bisogno nella sua vita di questi ritorni per ottengere forza per il suo domani?

Quanto più la città sommerge e travolge con i suoi vortici, noi sentiamo il bisogno e la necessità di evadere, di trovare rifugio tra i ricordi. Considerato sotto l'aspetto di una festa, la festa del paese si rende non soltanto utile ma diventa una affermazione di progressismo e non di conservazione.

Le cose che oggi vogliamo conservare non devono essere tramutate tutte queste come motivo di staticità e di immobilismo, perché da molte di esse spira aria di ammirazione per l'avvenire. Se poi abbiamo intenzione di arricchire tutti gli aspetti, perché non resti nulla del passato, allora anche la festa va toccata come una radice tra le più profonde del sentimento e dell'amore.

La festa del paese non può essere vista fuori del sentimento e fuori dell'amore, perché oltre non c'è, oltre gli apparentissimi motivi del luminoso e delle banchette, dei personaggi con l'elaborata dietro il Santo in processione per le vie del paese.

Gli uomini di oggi, con il pre-

testo di snellire ogni cosa, ma forse più ancora con l'intento di fare piazza pulita del passato, non si fanno scrupoli di abbattere e di demolire. C'è un grande desiderio di fare del nuovo ad ogni costo, di imporsi, di fare epoca, e si distrugge senza conoscere ancora come sostituire o come riferire doppoco.

La festa del paese incomincia annesso e dà fastidio perché la si considera come orchitrata uno struttura che si è stata già infrante nelle sue fondamenta. Ed allora togliamola di mezzo, perché il mondo non ne ha più bisogno dicono - tanto il mondo di oggi è sempre in festa.

Ma che cosa in sostanza abbiamo fatto? Non certo siamo diventati più ricchi di storia o di spirito, certamente invece ci siamo

avvicinati più ancora ai fondi delle nostre meschinità e delle nostre miserie. E' questo, infatti, il vero e l'unico risultato del nostro distruggere.

D'altra parte non è nuova e non è nostra la considerazione, perché però sempre valida, che a distruggere ci vuol poco e bastano pochi: è difficile costruire qualcosa, è per costruire che non siamo tutti d'accordo. Si pensa di fare un attollo alla religione ed ai santi, ed invece che ne soffriamo è il poesie con i suoi obblighi.

Non certo possiamo pretendere oggi che la festa abbia il colorito di una volta. Era anche, oltre al vestito nuovo, un concerto bandistico, dei tuochi d'artificio. Quelle cose non costituiscono più un'attività. Ma la festa è ancora, nonostante i superamenti, riunioni, partecipazioni,

Carmine Manzi

O.N.U. BENEDETTA O.N.U.

L'O.N.U. - Organizzazione delle Nazioni Unite è la figlia e l'erede, diretta od indiretta non solo, della Società delle Nazioni, sorta dopo il primo conflitto mondiale per l'idea del presidente statunitense dell'epoca Wilson.

L'attuale Organizzazione delle Nazioni Unite ha la sua origine più immediata nella Corte Atlantica, un documento con cui, il 14 agosto 1941, il presidente degli Stati Uniti d'America, Roosevelt, e il primo ministro inglese, Churchill, di chiedevano al mondo di voler forti promotori della fondazione di un organo di sicurezza internazionale.

Fin dal gennaio 1942, ventisei nazioni furono pronte ad aderire ai principi di pace, di libertà, di collaborazione fra i popoli che ispiravano la Corte Atlantica; oltre via sia ne aggiunsero, fino a raggiungere, nel 1945, il numero di cinquantuno. Si gettarono così le basi della futura Organizzazione delle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Cina e la Russia furono gli Stati promotori; essi si accordarono sui principi fondamentali e sul programma dell'Organizzazione. Statuto e programma furono poi discussi e perfezionati a S. Francisco di California (Stati Uniti) in una riunione generale dei Stati aderenti fra l'aprile e il giugno del 1945, e infine solennemente e ufficialmente sottoscritti il 26 giugno 1945.

Altri organi, pure importanti, sono: la Corte Internazionale di Giustizia, a cui succianno Stato può utilizzare le proprie controvittorie, e il Consiglio di tutela, che si occupa dei territori sottoposti od amministrati fiduciari.

Tutti questi organi hanno però funzione prevalentemente politica, mentre le Nazioni Unite si sono assunte un forte e nobile impegno per favorire il progresso sociale e civile, economico e morale dei popoli. Per rispondere a queste esigenze, è stato creato il Consiglio economico e sociale, composto da 18 membri, che hanno a loro disposizione varie Commissioni di esperti per le diverse branche della loro complessa attività; funzionano, a esempio: la Commissione per le questioni economiche generali, quella per i trasporti e le comunicazioni internazionali, quella che si occupa dei diritti dell'uomo, quella per la protezione della donna e del fanciullo e altre numerose. D'altra parte questo Consiglio economico e sociale collabora strettamente con gli altri organismi o enti specializzati, dei quali coordina le attività.

Tali sono: l'Organizzazione internazionale del Lavoro, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (U.N.E.S.C.O.), l'Organizzazione mondiale della Sanità, l'Organizzazione internazionale per l'Aviazione civile, e altri.

In fine il Segretariato delle Nazioni Unite unisce a collega i vari organi che operano nell'O.N.U. C'è da domandarsi se in questo abbondantissimo trentennio dalla sua costituzione esso si sia dimostrato necessario. Ebbene, dopo semplice cittadino, e dopo aver effettuato una superminima indagine. Dova a titolo meramente personale direi che qualcosa fa ed è utile, non fosse altro per trovare un modo in cui i potenti della terra li nello sede newyorchese si guardano in faccia... Non come a proprio il che Papa Paolo VI, nell'ottobre 1965 si recò per tenere una conferenza sulla Pace... l'eterno auspicio di tutti i popoli... almeno a parole!

Essa costituisce l'organo deliberativo ma si riunisce obbligatoriamente ogni anno per discutere dei numerose questioni.

Il primo ed il più importante è l'Assemblea Generale, di cui non riporto i rappresentanti delle Nazioni aderenti (51 da principio, oggi soli a 191) ma eumembri in forza di nuove eventuali ammissioni.

Essa costituisce l'organo deliberativo ma si riunisce obbligatoriamente ogni anno per discutere dei numerose questioni.

Gli uomini di oggi, con il pre-

mo avvicinato più ancora ai fondi delle nostre meschinità e delle nostre miserie. E' questo, infatti, il vero e l'unico risultato del nostro distruggere.

D'altra parte non è nuova e non è nostra la considerazione, perché però sempre valida, che a distruggere ci vuol poco e bastano pochi: è difficile costruire qualcosa, è per costruire che non siamo tutti d'accordo. Si pensa di fare un attollo alla religione ed ai santi, ed invece che ne soffriamo è il poesie con i suoi obblighi.

Non certo possiamo pretendere oggi che la festa abbia il colorito di una volta. Era anche, oltre al vestito nuovo, un concerto bandistico, dei tuochi d'artificio.

Quando negli Stati totalitari un dittatore è confermato, aggredisce le leggi o dichiara guerra, mosse di militanti con migliaia di bandiere (tutto, costano poco) i debbono endere ad oculiam.

Quando negli Stati democrazia un Presidente è confermato, aggredisce le leggi o dichiara guerra, gli arrivano telegrammi di solidarietà dall'estero e dall'interno di uotorevoli Capi, oltre che da semplici cittadini. Più che semplici calcolatori e leccapiedi (salvo che siano stati investiti),

Squareci retrospettivi

Quando negli Stati totalitari un dittatore è confermato, aggredisce le leggi o dichiara guerra, mosse di militanti con migliaia di bandiere (tutto, costano poco) i debbono endere ad oculiam.

Quando negli Stati democrazia un Presidente è confermato, aggredisce le leggi o dichiara guerra, gli arrivano telegrammi di solidarietà dall'estero e dall'interno di uotorevoli Capi, oltre che da semplici cittadini. Più che semplici calcolatori e leccapiedi (salvo che siano stati investiti),

non certo possiamo pretendere oggi che la festa abbia il colorito di una volta. Era anche, oltre al vestito nuovo, un concerto bandistico, dei tuochi d'artificio.

Non certo possiamo pretendere oggi che la festa abbia il colorito di una volta. Era anche, oltre al vestito nuovo, un concerto bandistico, dei tuochi d'artificio.

E ci sono alcune esigenze che restano intromettibili, proprio perché sono primitive.

Carmine Manzi

Capovale, ci venite gratis, sono poi io che vi offro un fiore...»

Ora, date le tue sfrenate e fredde richieste, mi vedo costretto a usare gli stessi termini: Cara, tu ci verresti gratis, sarei poi io a offrirti un fiore.

Avrete osservato nelle librerie o sui giornali lo copertina dell'ultimo romanzo di Alberto Moravia con la propria effigie e quelle sue dita disposte a ingredire in modo che pare allegorico per offendere gli avversari.

Finché qualche solerte pretore non vi ritroverà gli estremi di pornografia.

Io dovrei cercare fra i colleghi giuristi chi ha perduto cotesto motivo penale, a merito tuo che l'hai trovato? Dato l'impressione di non aver da fare come te!

«Il fumo è male, verrebbe scritto ignorante sull'involtore dei tabacchi. E le finanze dello Stato quanto perderebbero?»

A simboleggiare la sigaretta, su ogni pacchetto potrebbe porsi una bella bagnore in monokiné e sotto la didascalia «Non scippare con me la salute, mi pagomi e lasciami sola».

Io dovrei cercare fra i colleghi giuristi chi ha perduto cotesto motivo penale, a merito tuo che l'hai trovato? Dato l'impressione di non aver da fare come te!

«Non toccarmi...»

Cellabocco

NON TOCCARMI...

La tua bocca
assimilante
sui tuoi seno raccoglie,
brividi caldi.

Ed io, perduta,
nella mia pelle
intrecci mi confino.

Come vorrei librate
entro i confini dell'amore
ed oltre,
mentre il tuo corpo
senza amore
discorda.

Non toccarmi,
ti prego...

Tu sei un cigno
che il conto ha scordato
e libri non può.

Ed io, vedi,
non sono che un passero
stanco
e insegnarti non so...

Maria Teresa D'Amato

LIBRI

Lucio Tumino — MONSERRATO — Liriche, Ed. Dominioni, Como, 1978, pogg. 28. L. 1.500.

Monserato, una collina siligina, là è la muta compagnia alle quattro brive raccolta di diciotto poesie, che racchiudono tutte le speranze, le illusioni, le promesse, di una giovinezza che vuol proromere, e cozzo contro pregiudizi della spietata tradizione della sua terra. Ed il lamento di questo cuore che sente la bellezza della vita, è ancora, come dolce è il lei di poesia.

«La mia voce è un'eco di fantasma / tutti in croce...» alla fine in una breve poesia indirizzata ai farisei che crocifigono ancora sul Golgotha. Fa tenerezza seguire questa poesia che conta soltanto tristeza, e per la quale le speranze finiscono sempre in disillusioni. Non ci credo più, però, che le ebbia fatte per bene. I Pieri attendono oltre risarcire la sconsolante tenerezza che suscita in noi con gli atti suoi stivali. Lucio Tumino risiede in Via Tazzoli, 7, Modica (Ragusa).

3' edizione del premio di poesia "F. Marinetti"

L'istituto per gli studi delle letterature europee (ISLE) in collaborazione con l'Editrice Ghedini ha indetto la terza edizione del Premio letterario «F. T. Marinetti» riservato alla poesia inedita. La dotazione complessiva del Premio è di lire 3 milioni. Le opere vincenti (raccolta di liriche e poesie singole) saranno pubblicate. La premiazione avverrà a Milano nel corso di un pubblico dibattito sul tema «Poesia e non poesia in Europa».

Regolamento del concorso e informazioni sono richiesti alla Segreteria del Premio presso Ghedini & C., Casella Postale 77, Gallarate (Varese).

IL PESCATORE

Il pescatore prima che rincilla l'aria e s'indossa l'orizzonte
è già al lavoro sul fluttuante mare
a gettare le reti della barca,
a pregare che abbondante sia la pesca
che il pesce lo riempia la cappa,
a uscire in sbarca alla dura fatica...
di sudore s'impresa la sua fronte,
ma la forza del mar non lo impaura.
E mentre volge l'occhio alla sua casa
pensando i suoi nell'impaziente attesa
s'infoga e componga una figura:
brodo status d'ottimo fottuto.
S. Eustachio

Francesco Corbisiero

In ogni caso, un guiso non manca mai
e triste appena, ch'è la nostra vita!

Ma se facciamo una volta i conti,
disponendo in colonne bani e mali
(attenti, però, come banchi a scuola:
un mali e un centino)...
vedremo che il numero dei mali,
benché sia amaro, è

non risulterà, giamma,
e questo è vero:
più grande del numero dei bani
è sempre vengono elargiti!
e a cento e cento...»

(Roma) Giovanni Gugliotti

TETRASTICI SOCIO - SANITARI

BASTA CON SMODATE RICETTE!

Bon lo pensava prie che lo leggesse: nocivi sono gli uomini antibiotici.
dicono altri mali se usati a eccessi,
guastano il sangue a indisposti semplici.

CONTRO NATURA

Chi bromo figli e occetta la provetta,
chi non ne vuole e vil si sterzella;
ed il «conservatore» gignone e spetta
che cessi il tempo di condotto pazzo.

PERCHE' DURANO

Qualunque religione resta forte
perché si basa sul mistero MORTE,
se l'ateo tolto fatto non risolve
i suoi concetti resteranno in polve.

AUSPICI PER IL NUOVO PAPA

«Noi lo vorremo dentro» - «Noi sinistro» - «Di tradizioni» - «Aperò a nuove istanze».
Ma chi è di governo vuol che un ministro abbia più pronto accesso in sede Stanz,

OCCASIONE SENTIMENTALE

«Lo sento nel deficiente organico».
«D'accordo col chirurgo l'onta intell. di più o meno». Benedetto plastico!

VENA PERMANENTE

Ogni qual volta un vergognoso completo,
l'ultimo temo, sia per il CASTELLO;

ma il messo dopo sono ancor poeta.

Pure argomenti m'offre l'imbecille!

Il Sincerista

MADONNA DELLA NEVE

(5 AGOSTO)

Albo d'Estate: fenomeno strano!

bianco ci oppone un bel colo romano!

Stupore e brivido ognuno riceve:

il cinque Agosto è caduto la neve!

Traici e te dalla nostra basezza,

sulle vette ove in condore e bellezza

a noi rifugli senz'ombra più lieve,

o beato Madone della Neve!

Col pentimento e un'ucciso sincero,

all'omina che in colpa si la rera

la vesta ritorna bianca come era!

Madre in noi opera il nivio prodigio,

rendici condito l'abito grigio,

e l'omina solleva al tuo fastigio!

(Salerno) Giovanni Iovine

Gustavo Marano

Giovanni Iovine

UNA NUOVA SCIENZA LA BIOINGEGNERIA

Le origini della bioingegneria risalgono a molti secoli addietro, quando fisici e fisiologi sentirono la necessità di estendere ed approfondire le loro conoscenze nonché di dilargire le loro aree di esplorazione su esseri viventi. L'idea di applicare i principi della meccanica al corpo umano, risale com'è noto a XVI secolo, che si possono far risalire i primi vaghi esempi di bioingegneria. G. Galilei (1564-1642) potrebbe essere considerato il primo vero iniziatore: inventore del termometro, fece uso tra l'altro, del pendolo, per la misura delle pulsazioni, cercando di spiegarsi, come altri suoi contemporanei, con i fenomeni fisiologici del corpo umano applicando a questi ultimi le leggi della fisica. Un suo discepolo, Giovanni Bonelli (1603-1679) napoletano, associò i movimenti umani al gioco di leve anatomiche potenziate dai muscoli, in modo da chiarire le funzioni degli stessi muscoli. Va comunque notato che durante questo periodo furono soprattutto gli studiosi di medicina che contribuirono a creare le basi del grande edificio che sarà poi la bioingegneria.

Grazie ad Eithoven, grande fisiologo, si ha la progettazione e la costruzione del primo galvanometro a corda, che lo aiutò nella visualizzazione dell'attività elettrica del cuore. Ad uno psichiatra, Berger, si deve l'attuazione del primo elettrofisiologo. Ad un oftalmologo, Helmholtz, si deve il primo oftalmoscopio, e come questi esistono tanti e tanti altri esempi da poter citare.

Per quanto si possa affermare che da quando le medicine viene prodotta come scienza, vi sono sempre stati dei bioingegneri, è solo negli ultimi anni che la bioingegneria ha avuto un piano riconoscimento quale attività distinta e professionale. Essendo una scienza ancora alle origini e pertanto con contorni molto sfumati ed imprecisi, è difficile di giorno d'oggi dare una definizione della bioingegneria che risulti sufficientemente generale per abbracciare tutte le possibili aree di ricerca e di applicazione, e che nello stesso tempo permetta una sua differenziazione rispetto alle altre discipline più o meno affini. Il termine «bioingegneria» implica un qualche cosa di «multidisciplinare»: esso è l'interazione fra scienze diverse quali ingegneria, biologia e medicina, ovvero la ricerca e la risoluzione dei vari fenomeni e problemi legati alla vita, attraverso l'uso dei metodi ingegneristici e delle tecniche mediche. Numerose definizioni di detto scienza sono riportate nella letteratura tecnica, e fra queste quello che ha trovato più largo credito è stato quello proposto nel 1972 dalla «Committee of the Engineers Joint Council» negli U.S.A.: «La bioingegneria è l'applicazione di conoscenze ricavate da un fertile incrocio fra le scienze ingegneristiche e quelle mediche tali che entrambe possono essere più pienamente utilizzate per il beneficio dell'uomo». Questa definizione implica una collaborazione che normalmente non si potrebbe ottenere entro la struttura delle singole discipline. In accordo con il Prof. Robert M. Kenedi (Direttore del Dipartimento di Bioingegneria dell'Università di Stretchley - Glasgow) nonché uno degli studiosi più eminenti nel campo di cui qui scrive, è stato rilevato, possono essere visualizzate alcune bronche magioni nella bioingegneria:

a) **Biosic:** si propone lo studio sistematico del mondo vivente con lo scopo di individuare nuove teorie e nuovi approcci atti ad opporre notevoli contributi allo sviluppo industriale.

b) **Ingegneria bio-medica:** applicazioni dell'ingegneria alla medicina in studi di base del corpo umano e nella relazione «uo-

mo-macchina» per provvedere alla sostituzione di strutture danneggiate e per progettare e successivamente costruire strumenti a scopo diagnostico e terapeutico.

c) **Ingegneria dell'ambiente:** uso dell'ingegneria per creare e controllare ambienti ottimali alla vita. Bisogna precisare che il settore più importante della bioingegneria è quello descritto quale «ingegneria biomedica» poiché è il settore in cui nasce il legame integrativo tra l'ingegneria e la medicina. Due sono le caratteristiche principali che distinguono la bioingegneria nella ricerca e nella pratica. La prima è che il suo campo è almeno tanto vasto quanto quello della biologia, medicina ed ingegneria insieme. La seconda è che i problemi ingegneristici anche quelli apparentemente più semplici, tendono ad essere difficili e stimolanti. Ciò è dovuto principalmente alla natura dinamica delle entità viventi che rendono tutti i fenomeni dipendenti dal tempo e non lineari nel loro modo di variazione. L'enormità del campo di applicazione della bioingegneria implica che non vi possono essere bioingegneri capaci di affrontare e risolvere l'intera gamma dei problemi. Il bioingegnere deve possedere un notevole bagaglio di matematica avanzata e di fisica. A seconda poi in quale particolare ramo di bioingegneria intende proseguire, dovrà conoscere le corrispondenti tecnologie avanzate (elettronico o meccanico o chimico ecc.). A queste conoscenze occorre aggiungere quelle o caratteristiche biologiche.

Si ritiene indispensabile che un bioingegnere conosca nozioni di anatomo e fisiologe e soprattutto sia abituato a trasferire le nozioni già acquisite in descrizioni di un particolare organo o parte del corpo, in termini a lui più congeniali. A seconda poi del tipo di problema bioingegneristico da trattare, avrà bisogno di nozioni più approfondate di neurofisiologia (per esempio se studia sistemi di protesi per organi di senso o di postura e movimento scheletrico), di patologia (nel caso, ancora a titolo esemplificativo, che intenda studiare nuovi metodi diagnostici) e così via.

Un bioingegnere è pertanto colui che combina le conoscenze teorico-pratiche di un ingegnere con quelle teorico-pratiche di un medico o biologo.

L'intero campo delle applicazioni della bioingegneria è troppo vasto per un'adeguata trattazione in questo sede. Saranno riportati solo alcuni esempi nel campo protetico e riabilitativo, nel campo diagnostico e nel campo terapeutico. Non si scenderà inoltre in

riore della Otto-Bock mentre la figura n. 1 una protesi perarto superiore.

La figura 3 mostra una paziente con protesi di avambraccio, par-

te o encefalogramma.

Le indagini ad ultrasuoni forniscono un'alternativa efficace ai raggi X per l'esame di tessuti molli non pericolosi. Tale tipo di indagine permette, quando usato nel campo della ginecologia ed ostetricia la determinazione di malattie congenite del feto e il rilevamento del sesso o del numero di feti.

La termografia ovvero il rilevamento dei profili termici delle superfici corporee viene usata per la determinazione di anomalie dei vasi sanguigni sottostanti e l'individuazione di eventuali tumori.

La diagnosi di parti del corpo relativamente inaccessibili quali esofago, bronchi, stomaco, uretra e retto sono state resi possibili mediante endoscopi e broncoscopi a fibra ottica.

Il calcolatore elettronico si è reso nel tempo sempre più insostituibile quale strumento diagnostico essendo stati elaborati programmi che processano ed analizzano vari dati biomedici, fornendone automaticamente la diagnosi. Macchinari per l'analisi automatica di fluidi organici quali il sangue e l'urina vanno sempre più sviluppandosi e perfezionandosi.

La bioingegneria ha giocato un cospicuo ruolo nella progettazione di dispositivi a scopo terapeutico. Il rene artificiale ne è un esempio. Esso permette di trattare malattie croniche dei reni. La chirurgia a cuore aperto si è resa possibile grazie all'uso di macchine cuore-polmone che permettono la circolazione durante il periodo operatorio. Camere iperbariche per-

ziale completa. Oggi si può dire che anche amputazioni più gravi, quali per esempio quelle dell'intero braccio con parte della spalla, possono essere adattate con protesi. Le figure 4 e 5 mostrano come anche nel caso di malformazioni congenite gravi quale l'agenesia di tutti e quattro gli arti, possono essere trattate con protesi dimostrando che il bioingegnere molte volte opera anche di lì di interessi meramente economici, fornendo un servizio sociale altamente umano. Altre branche protesiche che hanno ottenuto grande espansione negli ultimi anni, sono quelle delle protesi sensorie per ciechi e sordomuti.

Il cieco viene informato circa



eventuali ostacoli intesi nell'ambiente circostante mediante la percezione di stimoli tattili, influenzati da raggi laser che sondano lo spazio ad esso circostante. Ci sono anche dispositivi che permettono ai ciechi la lettura. Alcuni riescono a leggere le lettere muovendo un dispositivo sensorio sullo scritto e a seconda della forma della lettera stampata, così il dispositivo stimolatore dà il dito del cieco.

Nel campo delle protesi interne si sono ovvi progressi notevoli ed ottimamente portati avanti ed articolazioni sono temporaneamente e permanentemente sostituite. Altra branca che ha avuto uno sviluppo notevole è quella degli stimolatori quali i pacemakers o stimolatori cardiaci, gli stimolatori per incontinenza urinaria o delle feci e gli stimolatori di nervi e muscoli per arti paralizzati.

Nel campo della chirurgia riabilitativa o meglio chirurgia plastica, la bioingegneria ha dato il suo contributo facilitando il trapianto di pelli, impianti di cartilagine ed impianti di protesi di silicone.

Nel campo diagnostico la bioingegneria opera mediante strumenti che acquisiscono dati direttamente dal paziente o con strumenti usati in laboratorio, o con strumenti usati in laboratorio, che operano su materiale prelevato dal paziente. La prima categoria di strumenti, racchiude l'intero campo delle misure fisiologiche, morfologiche, incluse. E' certamente utile a tutti per esperienza diretta o indiretta, la registrazione dell'attività cardiaca o elettrocardiogramma o quella delle attività cerebra-

le o encefalogramma.

Le indagini ad ultrasuoni forniscono un'alternativa efficace ai raggi X per l'esame di tessuti molli non pericolosi. Tale tipo di indagine permette, quando usato nel campo della ginecologia ed ostetricia la determinazione di malattie congenite del feto e il rilevamento del sesso o del numero di feti.

La termografia ovvero il rilevamento dei profili termici delle superfici corporee viene usata per la determinazione di anomalie dei vasi sanguigni sottostanti e l'individuazione di eventuali tumori.

La diagnosi di parti del corpo relativamente inaccessibili quali esofago, bronchi, stomaco, uretra e retto sono state resi possibili mediante endoscopi e broncoscopi a fibra ottica.

Il calcolatore elettronico si è reso nel tempo sempre più insostituibile quale strumento diagnostico essendo stati elaborati programmi che processano ed analizzano vari dati biomedici, fornendone automaticamente la diagnosi. Macchinari per l'analisi automatica di fluidi organici quali il sangue e l'urina vanno sempre più sviluppandosi e perfezionandosi.

La bioingegneria ha giocato un cospicuo ruolo nella progettazione di dispositivi a scopo terapeutico. Il rene artificiale ne è un esempio. Esso permette di trattare malattie croniche dei reni. La chirurgia a cuore aperto si è resa possibile grazie all'uso di macchine cuore-pulmone che permettono la circolazione durante il periodo operatorio. Camere iperbariche per-



Il nostro concittadino, Armando Ferraioli (ritratto nella foto), laureato in Ingegneria presso l'Università di Napoli, si è laureato in Bioingegneria presso l'Università di Strathclyde in Glasgow. Gil

tico scientifici nel campo dell'elettromiografia, controllo neuromuscolare e dinamica del corpo umano nonché articoli sulla bioingegneria di interesse generale.

Tutti coloro che risultassero interessati al riguardo e che volessero maggiormente approfondirsi in detta disciplina mediante la lettura di ulteriori articoli nonché scambi di idee, possono rivolgersi al Dr. Ferraioli tramite il Castello o direttamente al suo indirizzo italiano (Corso Italia, 230 - Cava de' Tirreni).

Il dr. Ferraioli ha pubblicato ar-

ticoli scientifici nel campo dell'elettromiografia, controllo neuromuscolare e dinamica del corpo umano nonché articoli sulla bioingegneria di interesse generale.

Tutti coloro che risultassero interessati al riguardo e che volessero maggiormente approfondirsi in detta disciplina mediante la lettura di ulteriori articoli nonché scambi di idee, possono rivolgersi al Dr. Ferraioli tramite il Castello o direttamente al suo indirizzo italiano (Corso Italia, 230 - Cava de' Tirreni).

Il nostro concittadino, Armando Ferraioli (ritratto nella foto), laureato in Ingegneria presso l'Università di Napoli, si è laureato in Bioingegneria presso l'Università di Strathclyde in Glasgow. Gil

lato e ferito, la riguardo e che volevo-

ro trovarono e presto.

Francesco Merlo Pagano

(N.D.D.) **Romy** nel mese di agosto ha tenuto prestigiose mostre a Scala ed a Ravello sulla Costiera Amalfitana, ed al Bar Sport da Vittorino in S. Maria di Castellabate.

Dal 2 al 12 Settembre nel Centro culturale dell'Osca (Corso Garibaldi - Trav. Feuli, 6, Benevento) espongono i prestigiosi pittori olandesi Cristina Sicking e Cristian Heemstra. La Mostra è stata organizzata dal Prof. Bonifacio Mandrino, il quale nelle presentazioni ha posto in risalto la corrispondenza di temi e colori tra i due artisti.

C'è tanta luce nei suoi quadri, che quasi non si possono guardare; ci sono perenni rabbiose, dure, quasi mascoline, spigolose, come il suo carattere. Poi ci sono fronte di fronte a dei piccoli quadri: casette, alberelli, fiori, verdi ovunque, scorsi di mare; tutti realizzati con piccoli colpi di spazzola, i colori sono dolci, tenui; si sono sognando od occhi aperti?

La dittatura ovvero la dissipazione termica nei tessuti è ormai una tecnica largamente usata in campo terapeutico, per migliorare la circolazione sanguigna in parti dove essa è carente. Essa viene anche usata per ripristinare il ritmo cardiaco normale o perpendicolarmente fibrillazione ventricolare.

La dilettura ovvero la dissipazione termica nei tessuti è ormai una tecnica largamente usata in campo terapeutico, per migliorare la circolazione sanguigna in parti dove essa è carente. Essa viene anche usata per distruggere tessuto infetto. Gli ultrasuoni vengono anche impiegati per applicazioni terapeutiche quali rottura di calcoli della vescica e rimozione di depositi di calcio. Il chirurgo stesso infine, può essere attualmente fornito di migliori strumenti. Li quali quelli elettrici e quelli a rögen laser per tagliare, cauterizzare e soldare i tessuti.

Come si è potuto osservare in questo breve articolo, la bioingegneria è un campo vasto ed affascinante, importante soprattutto per gli esseri umani e sociali: uomini in quanto è possibile per compiere notevolissime progressi in terapia medicina, riuscendo anche a superare oneri impensabili, come per esempio la paralisi dei muscoli, sociali, in quanto in questo modo si recuperano al vivere civile un gran numero di persone destinate altrimenti a vivere ai margini della società.

Sappiamo che non sempre chi guarda un quadro riesce a comprendere subito la dura esperienza intellettuale, che sta alla base del responso artistico. E' evidente, però, osservando un dipinto di Romy, che la sua è una pittura di tensione, di notevole spessore pittorico. Su dipingere, vuole e continua a farlo, senza sotterfugi, senza indulgenza per il facile successo. I suoi paesaggi sono perfetti perché mediati e sofferti nella più delicata delle pennellate.

Il fatto che oggi, con il tecnico quasi esasperato di tanti movimenti, Romy abbia scelto anche l'ardua strada della grafica, ha del singolare, e sono convinti che questa è una ennesima sfida a sé ed agli altri.

Il tempo Romy ha destrato l'interesse della critica. Nel mosso, però, mancava qualche pezzo: oggi, con questa mostra, che prospriamente esprime tre momenti diversi, ha completato il mosaico. Romy, che oggi dice: «Io sono Dio, sia pace mio edista».

Matteo Apicella

Aggio perduta 'a pace

Aggio perduta 'a pace, me c'is che core e nus se fa capote sti core mepiell'.

E m'addimmanse sempre, e 'o'so'ce addo' sta, ce perdo' a meglio tiempa sempre a m'daddimmanse.

E quanno tutto è scuro ul, momma che combina!

Overo fa pauro, me fanta pietà.

E lo doce doce

Il dico: core bello, tu c'isola me miette noce e c'isola me fanta penà.

Ma niente, n'è s'errone, fa come 'o'ppo e dice: muveva, ve vedeno

ste poco me addo' sta.

Ma l' che l'oggia dicere, che l'oggia raccuntà?

Certo, 'o facesse ridere dicemmo 'a verità.

Pirò llo dico: s'iente,

che l'oggia raccuntà?

« a' poce, core mío,

« s'ope' sullo Dio,

sta pace mo edista.

Matteo Apicella

LA CAVALLETTA

Nostalgia e malinconia
di fine estate

I tiepidi roghi di sole di questo sconcertante mese di agosto ed il caos inquinante dei giorni dell'esercito di vacanzieri, che riempi la sede, mi cilontano dal città e cerco scampo sulla a-meno e quieto spigotto della *Crescenzola* di Vieri sul Mare.

Percorro lentamente, per gustare ogni cosa, la tortuosa stradina del parco, fiancheggiata da cespugli di gerani dalle foglie ormai ingiallite e dai fiori quasi incurvati che, sembra, guardino i variopinti petali che, staccatisi dalle corolle, ricoprono a tappeto il sottostante terreno.

Si soffre sotto l'aranceto, al cospetto della torre normanna, respiro a pieni polmoni l'aria frizzante impregnata del critico profumo, solito con ampie bracciate il borbotto Vittorio Soprano, co-stellante della torre, che da una finestra ha seguito, con occhio attento, il mio arrivo ed ha notato il mio orrendo abito di circostanza ed ogni sosta, ed imbocco e percorro, a sottili, l'ultimo breve tratto di "scalinetta" che immette alla spiaggia.

Mi accoglie, con il gentile e consueto sorriso, il bagnino Ma-rio: con voce fumosa che lascia-ri- ture un pizzico di romanzo e di dolore frammati a disperdere, mi comunica che l'estate ormai è finita e che di quelle spieghetti e del suo mare siamo in pochi a ricordarne.

Annuncio per non contraddirlo ed assumendo, col volto, un atteggiamento di circostanza mi avvio verso il mare e prendo posto sul familiare scoglio che offriva della sabbia, ai limiti della battigia.

E' il mio posticino preferito ove

ho fantasciato tutti i miei sogni dell'estate che se ne va!

Con gli occhi rivolti al cielo, verso il sole, per accentuare la tintarella al viso, seguo il rapido movimento di alcune nubi bianche e cirrose, che quasi per farmi dispetto, sospinte e culcate dal venticello di tramontano, a somigliano di falene notturne, si lasciano attirare dai calamitosi raggi del sole per ombreggiare la spiaggia ed il mare.

Sul contorno pino che fiancheggia la torre una strada ciclica strada o fatto ed a singhiozzi: evidentemente sono gli ultimi suoni della sua orchestra esaurita che ha dato durante il solleone, ricevendo, in cambio, imprevedibili parolacce dai bagnanti.

Sullo sfondo, le bianche case di Raito contrastano con l'azzurro del mare e con il verde della montagna sovrastante, ferita a morte dal fuoco di un incendio inutile e poco decoroso per un paesaggio che tonifica tutta l'economia turistica della costiera amalfitana.

Dalle acque limpide, nella porzione di mare che mi è di fronte, affiora improvvisamente Gostonto Verrin, subacqueo covese, mi scuote, come sempre, con lo retino ricco di mitili e di soli, ovviamente impacciato nella tua e nella moschera e mi offre, con galante effusione, l'intero raccolto della mattinata.

Il sole e le nubi continuano il loro gioco bizzarro e capriccioso per annunciare la fine dell'estate e dei sogni.

E veramente il mio sogno d'estate è finito!

Silvana

Al "CORTILE"

Dal 2 al 15 Settembre espone al Centro d'Arte e Cultura « Il Cor-tilo », il pittore Cicilio De Maio.

Il De Maio nato a Cava, lasciò la nostra città circa trent'anni fa per stabilirsi, dopo un peregrinio fra le più belle città d'Italia, tra cui Venezia, a Genova, dove attualmente vive e lavora.

Una pittura la sua che, nota sotto lo scuola di Clemente Tafuri, è andata via via modificandosi attraverso quelli che sono stati i momenti più significativi dell'arte degli ultimi cento anni.

Non si può negare ai quadri del De Maio un larvato tardo imprevedibile, un eccezionalmente metafisico De Chirchiana, un simbolismo forse atipico in quelle che sono le sue espressioni più classiche, ma pur spesso presenti.

Si aggiudica poi il bisogno del pittore di vivere i problemi del suo tempo (si vedano le opere su Venezia e soprattutto quella su No-gosoli), ma questi ultimi sono rappresentati in maniera velata. Non c'è rabbia, né rossogenzione in quello che dice ma solo una tristezza, un velo di malinconia, quasi di incredilità di fronte a tanta malvagità dell'uomo. Incredibile esprima in modo appropriato dal colore (l'azzurro) che ci comunica più che un freddo denuncia di fatti reali, quasi un "fantastico", tristissimo sogno che alle luci dell'alba col primo bagliore del sole, è destinato a svanire.

Queste sensazioni ha dato a noi il De Maio « pittore, forse, più del cuore che del pennello ».

C'è stata meraviglia nel ve-derlo esporre al "Cortile". Il centro infatti pur se gestito da giovanini che battono o cercano nuove strade nell'atticchio mondo dell'arte, è nato come luogo d'incontro per tutti coloro che vogliono e creano opportuno parteciparvi.

La sera dell'inaugurazione della mostra, era presente molta gente, dal sindaco in su. Semmero a tutt' i suoi più cari e vecchi amici che con piacere lo rivedevano dopo tanti anni. Era presente, anche

l'emittente radio-televisione privata « Conde 44 », che nella persona del sottoscritto, coadiuvato dallo staff tecnico, ha realizzato un servizio a cui ci auguriamo (come è nelle nostre intenzioni) possono seguire altri a testimonianza di tutto ciò che in campo artistico: dalla pittura alla scultura, dalla poesia al teatro, viene fatto nella nostra città.

Antonio Donadio

In memoria di Moro

Egregio Sig. Direttore,
Vi prego di voler cortesemente pubblicare sul vostro giornale la seguente dichiarazione:

«Mia nuora doveva affrontare un esame molto impegnativo per le sue possibilità ed era assai incerto sul esito favorevole di esso. Preghi con fiducia l'Anima dell'Onorevole Aldo Moro affinché intercedesse presso il Signore Dio a favore di mia nuora.

L'esame su superato con grande soddisfazione ed io attribuisco il felice risultato solo all'ajuto dell'Anima dell'Onorevole Moro.

Vi ringrazio ed esequo distin-temente.

Anna Trapanese

Piazzetta Della Monica

Una targa non rimessa a posto ha soppresso una piazza. E' co-piata con il piazzetto della Pre-tura che era intestata all'architetto Vincenzo Della Monica e po-

che la targa fu tolta temporaneamente quando si eseguirono i lavori di rafforzamento del fabbricato dell'E.C.A. e non fu più ri-

messo, ora la piazza non esiste più neppure nello stadio com-

patito dal Comune. Eppure l'archi-

te Della Monica (XV secolo), il-

lustro Cava e lasciò il suo consu-

to patrimonio ai cacciav. fba-re-

ne, e vivre che ne veneva!

L'AMNISTIA

Carissimo compagno Avv. Apicella, soltanto quello di attuaria, giacché la emanazione dell'amnistia oggi è prerogativa del Parlamento. Art. 79 della Costituzione dice che « L'amnistia e l'indulto sono concessi dal Presidente del Repubblica su legge di delegazione delle Camere ». L'amnistia e l'indulto in passato erano nel pieno potere del Capo dello Stato (Monarchia assoluta). Il quale ne usava per festeggiare avvenimenti personali o di famiglia o di Stato ai quali si voleva dare risalto; e, comprendersi, che il Monarca non si poteva preoccupare se la sua elezione faceva paura e i deputati erano subiti a soprarsi. Un provvedimento napoletano dice « Che se ne importa a Re se non muore più il suo impero ». Successivamente, questo potere fu lasciato, sì, al Monarca, ma su delegazione da parte dell'organo legislativo. Molte volte il legislatore si preoccupò del tutto subito da coloro che sono stati amnestati e condizionò, cioè subordinò, il beneficio dell'amnistia ad risarcimento del danno della vittima da parte del colpevole; ma in questo caso si può correre il pericolo di creare un'etica delinquente, il danneggiato, il quale può commettere a sua volta nei confronti del responsabile quello che noi volgarmente chiamiamo « ricatto »: ma giuridicamente chiamasi « estorsione » e che è di difficilissimo accertamento.

Se è vero che è Grande Giurato, sono sicuro di interpretare il risentimento provocato, da questo grande atto di clemenza, a migliaia di persone italiane. Quasi tutti gli italiani sono d'accordo per la concessione di tale grande atto. Ma quelli denominati si dovrà dare a coloro che hanno subito il danno? Danno per il quale sono stati sostituiti delle spese, sia per la denuncia di un fatto determinato, sia per essersi rivolti dall'avvocato per legge? Come si regola il compagno Grande Giurato, oggi Capo dello Stato, Eccellenza Sandro Pertini? E' più propenso ad agevolare i malfattori anziché le persone oneste che subiscono danni mortali e materiali?

Se è vero che è Grande Giurato, sono sicuro di interpretare il risentimento provocato, da questo grande atto di clemenza, a migliaia di persone italiane.

Egli che è abituato a non guardare sempre e solo in avanti, mi meraviglia che proprio ora, che meraviglia lo più alto corone dello Stato debba prerendersi, non si sa se forzato o volontario, il nome di partigiano.

Non omettere, compagno Avv. Apicella, il tuo relativo commento. Ringrazio anticipatamente e dopo auspicato i migliori auguri di progresso per « Il Castello » uniscono cordiali e fraterni saluti.

(Frasso) Valentino Norelli

Caro consigliano Norelli, perfettamente ragione, ma fino ad un certo punto. Intanzio-tutto il Capo dello Stato, e nel nostro caso il compagno Pertini non ha affatto il potere di concedere a meno l'amnistia, ma

Caro consigliano Norelli, perfettamente ragione, ma fino ad un certo punto. Intanzio-tutto il Capo dello Stato, e nel nostro caso il compagno Pertini non ha affatto il potere di concedere a meno l'amnistia, ma

Non omettere, compagno Avv. Apicella, il tuo relativo commento. Ringrazio anticipatamente e dopo auspicato i migliori auguri di progresso per « Il Castello » uniscono cordiali e fraterni saluti.

(Frasso) Valentino Norelli

La festa della Madonna dell'Olmo

Organizzato anche quest'anno dal Comitato per la festa di Caste-tillo, si sta svolgendo la tradizionale festa della Madonna dell'Olmo, che va dall'8 Settembre al 12. Sono stati invitati: il complesso bandistico Città di Cava, diretto dal M. Bisogno; l'orchestra spettacolare diretta dal M. U. Apicella, con la partecipazione di Sandro Giacobbe ed il suo show (9 settembre ore 20,30); Minni Miniprò ed il suo complesso (10 settembre ore 20,30); grande concerto della Regione Abruzzo diretto dal M. Martino (11 settembre ore 10,30 e ore 19,30); il romanzo concerto Città di Squinzano diretto dal M. Alidse (12 settembre ore 10, ed ore 19,30 in alternativa con il concerto dell'Abruzzo). Al termine della festa vi saranno i fuochi di artificio sul Castello, eseguiti dalla ditta Sobatini di Angri. L'illuminazione delle strade è stata eseguita dalla ditta Mornillo di Minori.

Al consigliere comunale collega Avv. Bruno Russo De Luca, che si ricorda di noi da Marino di Tricose, ricordiamo cordiali saluti. Egualmente al Prof. Giorgio Lisi che è stato a passare le vacanze nella Murgia dei Trulli sua terra natale, e ci ha invitato i saluti; a Peppino Bisogno della Cen-teria Virmo ed alia di lui famiglie, che si sono ricordati di noi da Agropoli; a Vittorio Mazzotta che è stato a S. Remo e ci ha invitato

una cartolina; all'Avv. Massimo Luciano, Paolo e Francesco Ange- lini che si sono ricordati dal Gar-gano; a Carmela Passaro e famili- a; a Nella (Aniello Apicella), ed a quanti altri si sono ricordati di noi.

Cherubino Caserlano ha lo-sicato lo clima ed è rientrato nel Convento di S. Antonio di Merco- St. Severino. Ci complimentiamo e lo ringraziamo del ricambio di saluti.

Carissimo compagno Avv. Apicella, soltanto quello di attuaria, giacché la emanazione dell'amnistia oggi è prerogativa del Parlamento. Art. 79 della Costituzione dice che « L'amnistia e l'indulto sono concessi dal Presidente del Repubblica su legge di delegazione delle Camere ». L'amnistia e l'indulto in passato erano nel pieno potere del Capo dello Stato (Monarchia assoluta). Il quale ne usava per festeggiare avvenimenti personali o di famiglia o di Stato ai quali si voleva dare risalto; e, comprendersi, che il Monarca non si poteva preoccupare se la sua elezione faceva paura e i deputati erano subiti a soprarsi. Un provvedimento napoletano dice « Che se ne importa a Re se non muore più il suo impero ». Successivamente, questo potere fu lasciato, sì, al Monarca, ma su delegazione da parte dell'organo legislativo. Molte volte il legislatore si preoccupò del tutto subito da coloro che sono stati amnestati e condizionò, cioè subordinò, il beneficio dell'amnistia ad risarcimento del danno della vittima da parte del colpevole; ma in questo caso si può correre il pericolo di creare un'etica delinquente, il danneggiato, il quale può commettere a sua volta nei confronti del responsabile quello che noi volgarmente chiamiamo « ricatto »: ma giuridicamente chiamasi « estorsione » e che è di difficilissimo accertamento.

Oggi poi il potere di concedere amnistia si può dire che sia stato sostituito anche al legisla-

Nozze Romano - Altobello

Le nozze tra il per. ind. Antonio nello, Fernando e Cristina Ma-riano di Cava e di Brigida Pisocca con la Reg. Aniello Altobello dell'assessore comunale Luigi e di Maria Della Monica, sono state benedette nella chiesa di S. Lorenzo dal P. D. Attilio Della Por-ta, che della sposa è stato insegnante di religione nel periodo scolastico. Il celebrante ha rivolto alla coppia date ed ispirate parole di esortazione a continuare nella loro missione di consigli e di per-nitori le buone qualità che hon-mostrato ai giovani, ed a benemerito della società e a Dio. Compre di onnello Altobello, zio della sposa, e testimoni i Dott. Elio e M. univ. Salvatore Mazzotta, C'erano il Sindaco Ing. Giuseppe Sommarco, il Vicesindaco Avv. Gostano Parza, l'assessore Donato Adinolfi con la moglie Plaza, l'Avv. Antonio e Prof. Rita Granato, Aldo e Virginia Florio, Teresio ed Aldo Coda, Rog. Michele e Vera Volino, Francesco e Biancamaria De Pisapia, Rog. Maria Domenica, Ferdinando e Mariangela Zambrano, Vincenzo ed Annamaria Poncarozzi con i figli, Fernando e Giuseppe Dell' Monica, Antonio ed Eugenio Ma-stelloni, Martino Polacco (sultito dell'assessore Altobello), Giuseppe e Rosa Scalo da Parigi, Goglio-tano ed Adriano Rispoli, Antonio e Maria Iovane, Pietro ed Anna Fiorillo (nonni della sposa), Alfredo Carmela Lamberti, Domenico Ferraro, Angelo e Maddalena Senatore, Poti-squale ed Angelica Pellegrino, Antonio Fiorillo, Saverio Monaco, Carlo e Rito Sorentino, Giovanni d'Agostino, Geom. Mimi Pisapia, l'organista Massimo Timpone, che in chiesa ha suonato l'Avv. Maria ed altri inni sacri), Dr. Leonardo e Maria Cristina Guida, Dr. Francesco e Sofia Bartorromio, Cav. Luigi ed Imero Altobello, Rog. Paolo ed Angelica Pugliese, Rog. Enrico Di Martino e fid. Prof. Elvira Granato, Prof. Antonio e Rosario Morello e Mor-tillo, Rog. Antonio e Morello Turi-ano, Rog. Giovanni Lamberti, Rog. Antonio Manzoni, Prof. Rosario Giagliardi, Rog. Mariano D'Addiolo col figlio Dr. Elio Fimiani, Laura Cono-ri, Antonio Gasparri, Francesco e Biancamaria De Pisapia col figlio Al-lio, Paolo Altobello, Nino Lem-broso, Peppa De Stefano, Vittoria Coppola, Francesco Adinolfi, Pepe-ri Mariniello, Patrizia De Pisapia, Mariafrancesca Grando e Lore-llavisione Vessillaz. Al brindisi, di- scorsuto augurale dell'Avv. Apicella, il quale dopo l'augurio agli sposi, si è complimentato con il pa-dre della sposa, il quale ha visto realizzati tutti in una volta ben tre sogni: quello notturno di podre: le nozze della sua prima figlia; quello civico: la conquista della carica di assessore al Comune; quello politico: la bandiera rossa sventola sui pennoni del pa-lore di città! Appelli ed allegria generale. Dopo i confetti gli sposi son partiti per una lunga luna di miele.

...Attanasio - Milione

Nella nuova chiesa di S. Vito il parrocchiale D. Peppino Zito ha benedetto la nuova tra l'ing. Gennaro Attanasio del Prof. Gostano e della Prof. Estor Sorrentino, con la Prof. Rosario Milione fu Ciro e di Melanio Rondini, Compagno di onnello e Rino. Dodici Mordini e Dodici Mordini che erano con la moglie Maria e la madre Giuseppina testimoni Prof. Ma-riarosaria Magiano ed il Dott. Ma-riarosaria Magiano che era con la moglie Maria, la figlia Daniela ed il suocero Ciro Ascoli. Bellissima e significativa le parole rivolte da D. Peppino agli sposi, i quali poi sono stati festeggiati dai parenti ed amici in un lieto trattenimento preso l'Hotel Pineda La Serra. Vi erano le zie della sposa: Gaetano Sorrentino, Prof. Laura ed Prof. Pozzi con la figlia Prof. Patrizia, Prof. Concettina col marito Dott. Carlo Costa e figlio Giancarlo; i fratelli della sposa: Stefano, Alfonso con la fidanzata Annemaria Di Dom-e-nico, Concetta col marito Amadio Cardone, e la madre Anna Avogadro, la sorella di Patrizia Prof. Antonietta, zio Gennaro Garofalo col figlio maresco, Matteo, la nuova Cristina e la nipote Barbo-ra, Maria Amendola ved. Apicella, Zora Tito e figlia, Anna Di Meneglio, Armando ed Anna Vassalli, Assunto Milione, Prof. E-milia Capogrossi, Rog. Beniamino e Maria Lambisso, Prof. Renato e Lucia Iagni, Giovanna ed Orie-lio Jannaccone, Maria ed Antonietta Apicella, Dott. Ennio ed Antonietta Grimaldi con la figlia Prof. Elvira, Prof. Silvana Musciolo, Antonio ed Anna Medella, Francesco Ferrara, Cav. Adolfo Stellato, Prof. Antonio Bartolo, Mario Matrisciano, Ins. Lido Bel-lore, Pino Ferrigno in la nipote Rafa-ella, Elio Grondona con la fidanzata Licia Tortora, Rog. Ugo Palma con la fidanzata Ins. Maria Rosaria Mo-gliano, Rog. Francesco e Assunta

Catone, Dott. Francesco e Carla Apicella, Fernando e Cristina Bisogni Siani, Mario e Rossa Siani, Rober-to Bisogni in Siani, Grazia Sieni e figlia, Ins. Giuseppe Zenna con la fidanzata Maria Avogadro, Giorgio, Vittorio e Adriano degli Esposti, Ing. Matteo e Lida Ser-nicola, Avg. Augusto ed Isabella La Muro, Ines Forte. Le fotografie sono state scattate da Foto Cilento. Allo spumante, scoppio-tamente ed allegramente disegnato augurale dell'Avv. Apicella per « Il Castello » e per la Radio del Castello.

...Spinelli-Ferrara

Giuliano Spinelli di Francesco Soverio e di Giuseppina Apicella e nipote di zio Mimi, si è unito in matrimonio, come annunziavano, nella chiesa dei Cappuccini, con la studentessa Lucia Ferrara di Giuseppina e di Giuseppina Romano. Le nozze sono state benedette dal rev. D. Daniele Stabile. Comparsa di amico Luco Barba e testimoni gli amici di Conade 44 di cui lo sposo è magnifico. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nell'Hotel Pineda La Serra, ed a termine del pranzo ci è stato un discorso augurale molto brioso di zio Mimi il quale ha avuto per Gianfran-cio parole di allegro affettuoso e per lo sposo parole di ammirazione. Di qui ha preso l'abbivio il sempre dinamico Lucco Barba per esprimere anche a nome dei colleghi di Radio Cava Centrale e di Conade 44 i cordiali e sovraffu-ori auguri agli sposi i quali son partiti poi per un lungo viaggio di nozze, durante il quale si son ri-cordati anche di zio Mimi con una magnifica scatola di cioccolata svizzera. Buft!

